

Gilbert & George, *Youth faith*, 1982, lavoro composto da trenta stampe ai sali d'argento in cornici d'artista, cm 302x301.



*One world*, 1988, dodici stampe ai sali d'argento in cornici d'artista, cm 226x254. Tra le opere in mostra a Hobart.

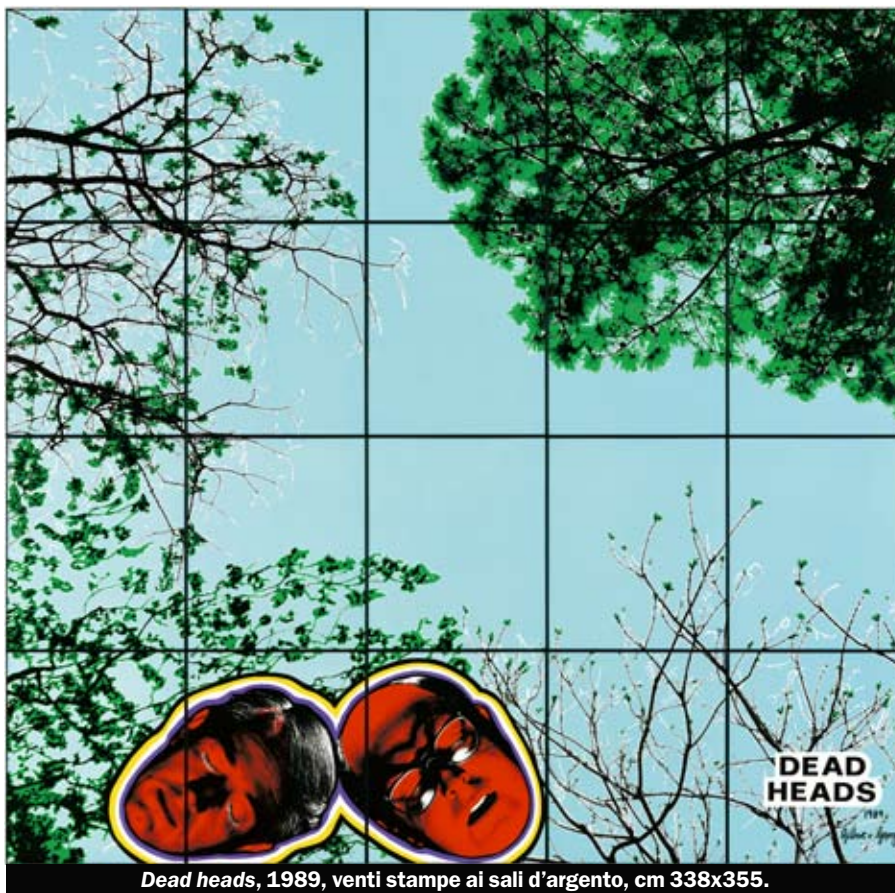
# Gilbert & George

## “Siamo sculture viventi”

Provocatori e dissacranti, ironici e severi. Da mezzo secolo la mitica coppia di artisti inglesi mette in scena gioie e amarezze universali. La loro ricerca di un'arte per tutti è ripercorsa nella prima retrospettiva in Australia

**P**rima di diventare celebri, Gilbert & George vivevano in un piccolo appartamento, che costava appena 16 sterline al mese, in Wilkers street, una zona malfamata di Londra che, peraltro, non hanno mai abbandonato, facendone il centro propulsore della loro poetica. Per mantenersi pulivano le finestre di notte, ma George, che si occupava di un progetto di ri-educare degli hooligans, aveva lavorato

DI RENATO DIEZ

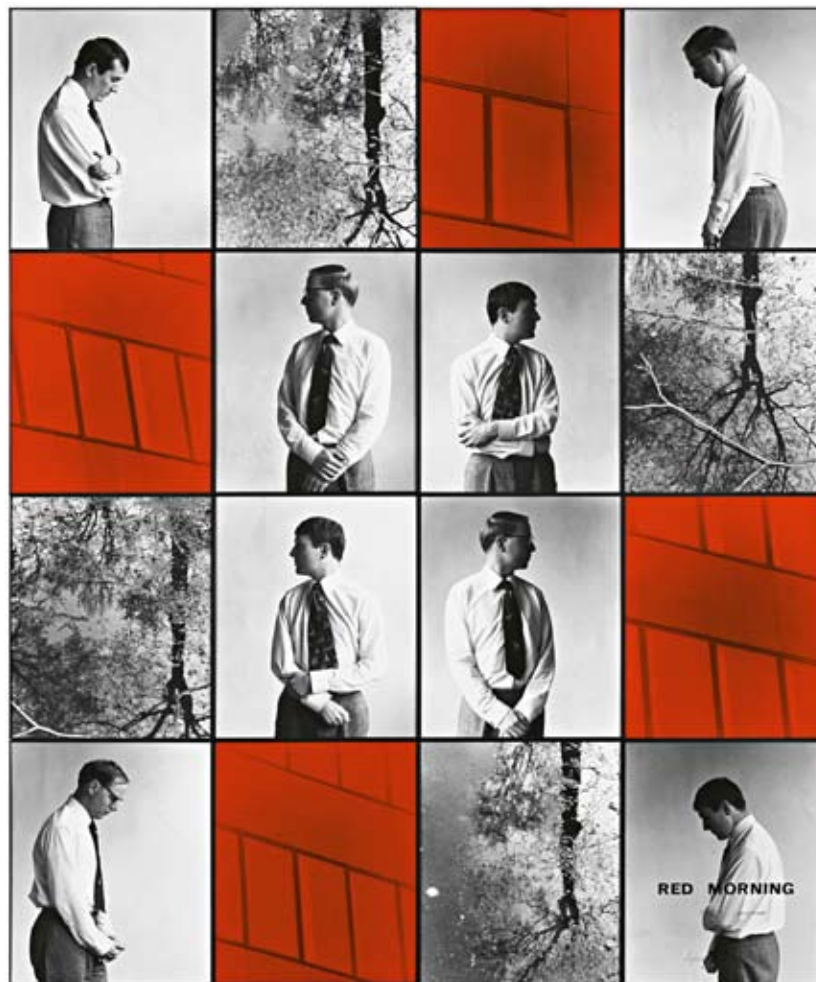


Dead heads, 1989, venti stampe ai sali d'argento, cm 338x355.

## LA LORO VITA È UNA STUPEFACENTE OPERA D'ARTE

nei grandi magazzini Selfridges ed era anche stato per qualche tempo il barman di un vecchio music-hall dalle parti di Charing Cross. Buttati alle ortiche i loro cognomi (rispettivamente Prousch e Passmore), che non amano ricordare, **Gilbert** (San Martino in Badia, sulle Dolomiti, 1943) e **George** (Plymouth, 1942) hanno fatto delle loro vite una lunga, stupefacente opera d'arte. Fin dagli esordi, nel 1967, si considerano infatti **sculture viventi**. Allo stesso modo ritengono siano sculture i loro **giganteschi collage d'immagini**, dalla caratteristica struttura a griglia, che prevedono spesso la presenza dei loro ritratti. Perfino i disegni che realizzarono tra il 1970 e il 1974 sono, per Gilbert & George, «sculture in carboncino su carta». Nel 2005 hanno riscosso un clamoroso successo a Venezia, rappresentando la Gran Bretagna alla **Biennale**, ma nel 1986 gli era già stato assegnato quel **Turner prize** che avevano sfiorato due anni prima. Come sempre provocatori e dissacranti, avevano dichiarato di non essere interessati ai premi: «Siamo distanti da queste cose, non sono importanti, per noi». Qualche anno dopo sono stati più precisi, aggiungendo una buona dose di sarcasmo: «Eravamo entusiasti della vittoria, perché i nostri sostenitori erano così felici e i nostri nemici così infuriati. Ma il premio non ha minimamente influito sulla nostra carriera».

**POETICI E TRIVIALI.** Dal 28 novembre Gilbert & George saranno protagonisti di una mostra, la prima in Australia, nel **Museum of old and new art di Hobart**, in Tasmania. Saranno esposte **cento opere, realizzate dal 1974 al 2014**. Il loro motto continua a essere **“arte per tutti”**, perché i lavori di Gilbert & George, anche quando scandalizzano per le immagini crude e talvolta triviali e indagano soggetti urticanti come la religione, il



Red morning death, 1977, venti stampe ai sali d'argento e tecnica mista, cm 241x201.



Jackland, 2008, venti stampe ai sali d'argento in cornici d'artista, cm 254x377.

sesso, il denaro, la politica, la morte e la vita, la paura, i rapporti sociali e le problematiche razziali, parlano allo spettatore della sua vita: «Vogliamo che le nostre opere si rivolgano direttamente alle persone superando le barriere dell'istruzione, attraverso la loro vita, dunque, e non attraverso la conoscenza dell'arte». Così nelle loro composizioni si ritrovano gioie e amarezze universali, raccontate con la **leggerezza poetica** di un testo

per bambini e l'immediatezza di un **pugno nello stomaco**. Perché alcune immagini, nelle loro opere, possono essere scioccanti e perfino disgustose, tra nudità, atti sessuali, sangue, feci, urina, sperma, immondizia e vagabondi disperati. Ma sono quasi nascoste da fiori, foglie e alberi, cartine stradali, bandiere del Regno Unito (l'Union Jack), edifici e portoni (statue, amuleti e, soprattutto, dai ritratti di Gilbert & George: sono i **testimoni**

della **scena rappresentata**, talvolta osservano lo spettatore, in altri casi sembrano quasi fissarlo con un certo fastidio, gesticolano, corrono, camminano, ballano, urlano o cantano.

**SIMBIOTICI.** Nelle loro opere, come nella vita quotidiana, continuano a vestirsi con capi d'abbigliamento eleganti ma impersonali, a scegliere pettinature comuni e a muoversi come automi in un loro mondo dove **tutto è ritualizzato**. Nelle interviste sono pacati e cortesi. Quasi sempre uno dei due inizia la risposta e l'altro la conclude. Eppure non hanno mai rinunciato a sconcertare. Da giovani si presentavano ai concerti punk “vestiti” da Gilbert & George, spesso dipingendosi il volto e le mani con una vernice metallica. Si racconta che almeno in un'occasione li salvò la polizia, sottraendoli alle poco amichevoli mani degli skinhe-

continua a pag. 129 →

## Il record d'asta supera il milione e mezzo

Le prime tredici posizioni della loro classifica delle aggiudicazioni d'asta più elevate è occupata da lavori realizzati negli anni Settanta. Il record di **1,52 milioni di euro** è stato stabilito nel 2012, quando **Christie's Londra** ha venduto *Bloody life no. 13*, del 1975. L'anno dopo **Christie's New York** ha battuto a **1,34 milioni di euro** *Red morning hate*, del 1977. L'opera era passata in asta nel 2005 a **729mila euro**. A seconda del formato e del soggetto, le composizioni realizzate dagli anni Ottanta a oggi richiedono invece un investimento compreso tra **50mila e 200mila euro**. Gilbert & George lavorano con **Arndt** a Berlino ([www.arndtberlin.com](http://www.arndtberlin.com)) e a Londra con **White cube** ([www.whitecube.com](http://www.whitecube.com)), che nella sede di Bermondsey dal 25 novembre al 24 gennaio 2016 ospita *The banners*, una mostra a loro dedicata.



Cold street, 1991, ventisette stampe ai sali d'argento in cornici d'artista, cm 253x639.

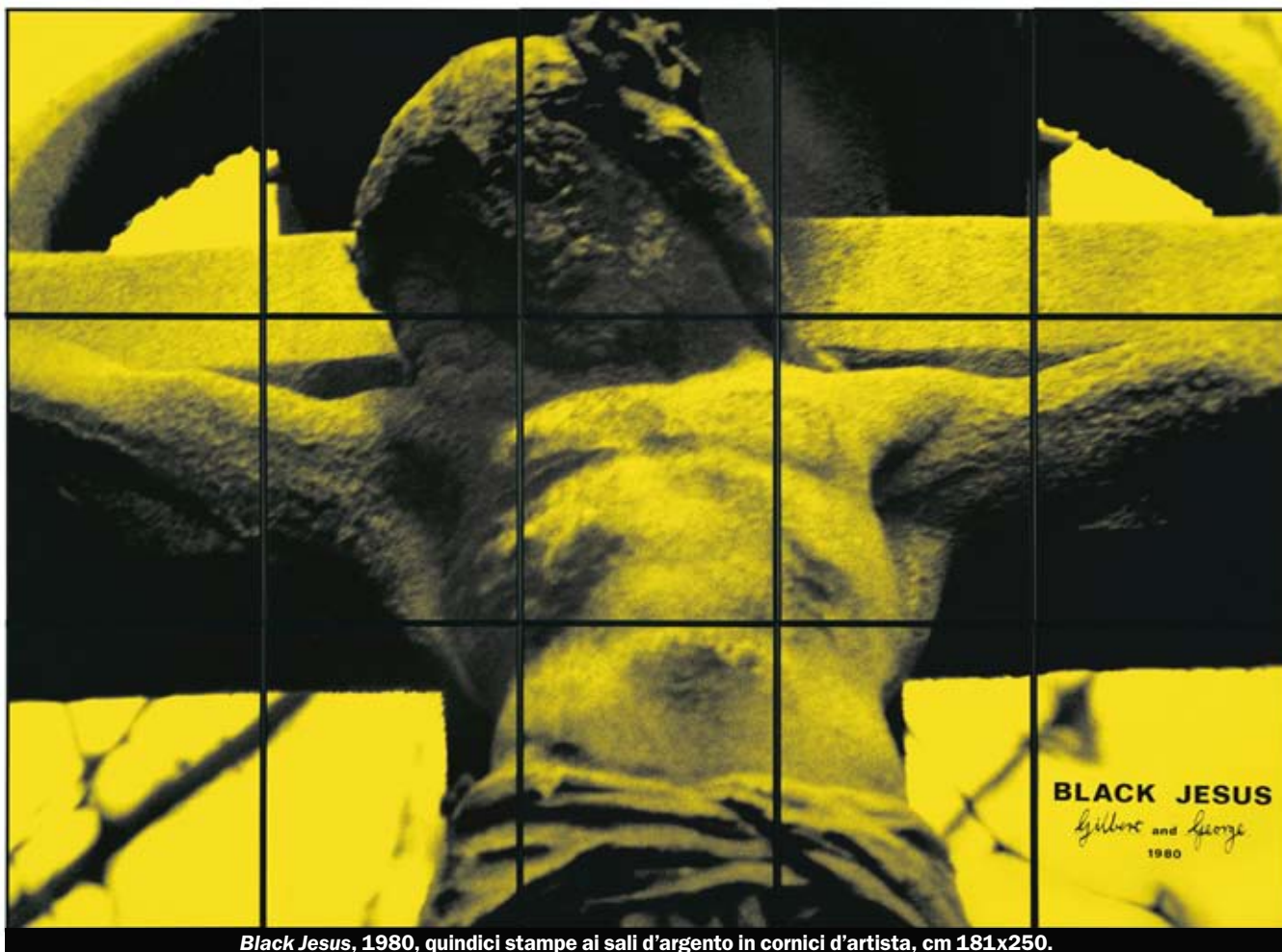
→ segue da pag. 127

ad. Qualcuno giura di averli visti seduti uno accanto all'altro, serissimi, nella prima fila del piano superiore degli autobus londinesi, mentre osservavano, in strada, quella banalità della vita quotidiana che è la linfa vitale della loro poetica, ma non è difficile incontrarli mentre passeggiano per le strade di East London. Per decenni hanno cenato tutte le sere al **Market café** di Fournier street, una modesta trattoria sotto casa, poi si spostarono al **Rosa's café** di Hanbury street, la strada, anch'essa nel quartiere un tempo malfamato di Spitalfield: sostenevano candidamente che cucinare e fare la spesa interferiva con la loro capacità di comprendere il mondo. Del resto Gilbert & George hanno sempre sottolineato come l'East London sia il luogo magico nel quale **ciò che è locale e particolare diventa universale**: «In ogni intervista abbiamo sempre detto che il **centro dell'universo** si trova nella stazione della metropolitana di Liverpool street». È nelle poche strade attorno al loro appartamento, anch'esso in Fournier street, che hanno trovato tutte le qualità, belle e brutte, che descrivono la condizione umana dei nostri tempi.

**LA REALTÀ PRIMA DI TUTTO.** L'arte di Gilbert & George affonda le radici nel tempo. Si sono incontrati nel 1967 alla **St. Martin's School of art** e quasi subito hanno cominciato a presentarsi come sculture viventi: tra il 1969 e il 1973 hanno messo in scena 22 volte la performance *Underneath the arches*, anche all'**Attico** di Roma, la galleria di **Fabio Sargentini** (nel 1972). Con pochi gesti, simili a quelli degli automi, cantavano una ballata sentimentale inglese, scritta negli anni Trenta da **Flanagan & Allen**, che descrive in modo romantico la vita dei vagabondi, felici per la loro libertà. Poi, dai primi anni Settanta, cominciarono a produrre le loro caratteristiche composizioni fotografiche, dapprima in bianco e nero, poi con l'aggiunta del rosso steso a mano, per Gilbert & George il **simbolo della disperazione**, e infine coloratissime, dal 1980. Restando sempre attenti alla realtà che li circonda, perché «quello che crediamo sarà il domani è quello che gli artisti sono oggi. Gli artisti danno forma al futuro». ■

**GILBERT & GEORGE.** Hobart (Australia), Mona ([www.mona.net.au](http://www.mona.net.au)). Dal 28 novembre al 28 marzo 2016.

«LIVERPOOL STREET È IL CENTRO DELL'UNIVERSO»



Black Jesus, 1980, quindici stampe ai sali d'argento in cornici d'artista, cm 181x250.



Astro star, 2013, ventiquattro stampe ai sali d'argento in cornici d'artista, cm 254x453.